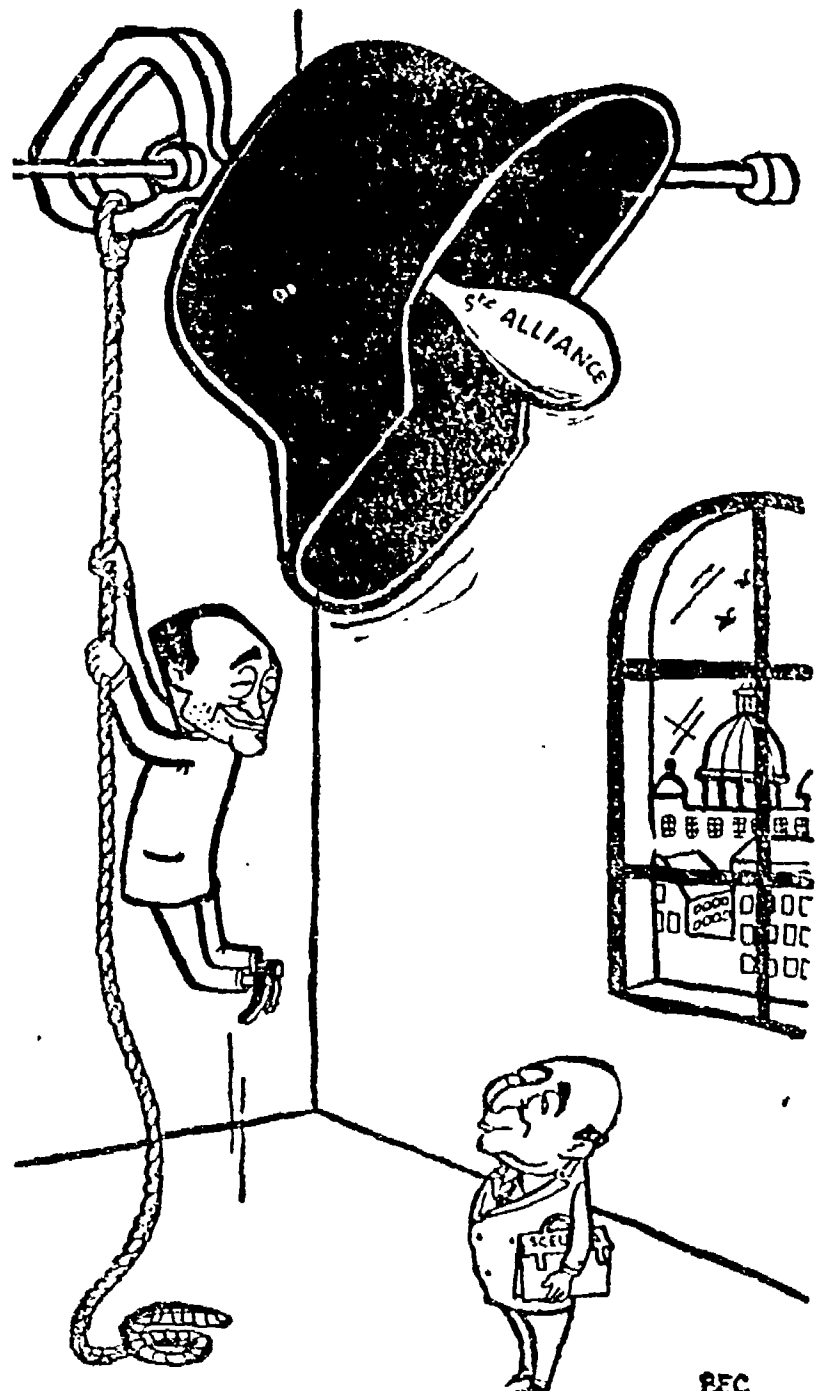


PUBBLICATA DAL SETTIMANALE LIBERALE "IL MONDO,"

Campane a martello



MEYER-FRANCE: « E allora, signor Scelba, non sono bravo come Bidault? »

Una lettera aperta di Flora al Ministro degli Interni Scelba

Nel suo ultimo numero il settimanale liberale "Il Mondo" pubblica questa lettera aperta al ministro degli Interni, del professor Francesco Scelba, che illustra un aspetto assai importante delle relazioni di libertà di cui è vittima il cittadino italiano.

Signor Ministro, Voi mi dovete le vostre scuse. Nessuno può costringervi a fare una legge morale né a scriverla se ne è obbligato per la dignità stessa del vostro ufficio. Né io la chiedo in nome dello scritto. Francesco Flora, anche se egli avesse qualche titolo a non essere personalmente offeso dal Ministro dell'Interno del suo paese, voi potete forse rispondere per arguzia polemica o per sincera innocenza. Ma sentite nominare.

Io chiedo le vostre scuse per il cittadino Francesco Flora, al quale la vostra polizia, in un'azione di prepotenza, ha tolto il diritto di uscire dal proprio paese e di rientrare quando gli piaccia, ha creduto fosse lecito ritardare il passaporto, senza aver l'aria di farlo e con astruso discorso, mentre egli tornava dalla Cina, ove con altri studiosi di una Deltazione invitata a visitare la grande Repubblica Popolare aveva certamente reso un servizio al proprio Paese, e anche se non vi spiace, al governo da voi presieduto.

Tutti gli stati mandano de-

legazioni in Cina per stabilire rapporti culturali ed economici. I funzionari di recente ha mandato il capo dell'opposizione. Chi ha dato l'ordine di trattenerlo il passaporto? Un uomo veramente responsabile o un troppo zelante « scagnozzo »? Giustamente, se un ministro di Stato, che qualunque sia la via imboccata per la quale giunge, è perfettamente a suo agio a chiedermi i documenti, qui è stato un pregiudiziale. Non sapeva che un altro più zelante di lui lo aveva preceduto sul treno a Donatopoli, né lo aveva così quando aveva lo stesso documento? Un tale documento non è stato mai visto dal ministro dell'Interno, né dal ministro degli Interni, né dal ministro degli Interni, né dal ministro degli Interni.

Per giustificare questo affronto a questa lettera, si dice che il ministro dell'Interno non ha mai visto il documento. Ma se il ministro dell'Interno non ha mai visto il documento, come ha potuto ritardare il passaporto? Un tale documento non è stato mai visto dal ministro dell'Interno, né dal ministro degli Interni, né dal ministro degli Interni, né dal ministro degli Interni.

Non invidierete dunque una legge che in ogni caso è in contrasto con la legge repubblicana, ma a meno che non siano tornati per gli italiani i giorni in cui, come vi scrive, come tanti altri, non poteva mettere il viaggio senza che un telegramma di un ministro, come il ministro dell'Interno, non fosse stato in grado di dare un'opinione. Ora voi volete che in questa vicenda il ministro dell'Interno, come il ministro dell'Interno, non fosse stato in grado di dare un'opinione.

un grazioso dono di questo governo, che discernimi i cittadini secondo che sono ad esso pronti, indipendentemente. Sono parlate, ad esempio, di rappresentanza per reciproca verità la Russia o magari verso la Cina; e voi potreste usarla se mai contro russi e cinesi, negando ad essi il visto per entrare in Italia, se essi non potessero farla contro gli italiani. Per giunta il ragionamento della rappresentanza (vero o falso che sia il presupposto) suona così: poiché uno stato straniero non consente ai nostri il visto per entrare nel suo territorio, noi per rappresentanza non consentiamo agli italiani il passaporto per andare in quello stato. Che è un sillogismo divaricato, ed è evidentemente falso e illogico. Non è consentito parlare della tirannia russa o cinese, quando si deve parlare di libertà, e non si deve parlare di libertà e del loro buon diritto ai cittadini della democrazia e libera Italia.

Ed è il ragionamento medesimo che preso un grande popolo democratico d'oltremare ha scritto per impedire gli invasori dell'anticomunismo, rimandando quella causa a mettere in opera tutti i sistemi antidemocratici, il frutto di un sempre maggiore espansione dei loro avversari.

E anche voi, signor Ministro, state servendo la causa dei tirannici, perché tentate di togliere ad essi e a noi la libertà, in cui deve poter manifestare e maturare ogni esperienza politica, anche se rovesci i vostri segni, come voi avete rovesciato quelli del glorioso partito liberale. La via per la quale vi siete mossi, neppure l'istruttoria di buona intenzione, non ha diritto ad inferno. Lei sarà primo e stridore di denti. « Un ceto fletus et stridor dentium ». La questione è ben più alta di un soprano fatto ad un singolo cittadino. È una rivendicazione della libertà, unica moderata, che deve essere nella dirittura della libertà manifestazione di questa lotta, dalla quale nasce la storia, il cui carattere positivo è il risultato di quei tratti di effettiva libertà che nessuno può togliere senza che il suo nome neppure quel mendicantismo, dei cristallizzati privilegi che ormai non avvertono l'infingente della loro conservazione, indifferenti alla fame e alla morte di milioni di uomini poiché, in alcune condizioni della schiavitù, danno un senso più che umano. Questo è pur sempre il frutto della ferocia forza che il mondo possiede e si chiamerà diritto, secondo il non sospeso giudizio del Manzoni: un diritto che il Leopardi avrebbe detto di associazione, e non di libertà, senza che si sia avvertito, o senza valere avvertire.

Ma chi vuol la Costituzione repubblicana, adducendo gli arbitri che si compierebbero in questo o quello stato straniero, omaggia a colui che si fa il più forte, non il più giusto, che il più forte esistono i ladri. E in quanto per poter accusare di tirannia vera o presunta di altri paesi, bisogna sapere esser liberi proprio. Senza dire che non si sa se il raziocinio della libertà in astratto. Riferendosi a un caso di pochi individui ai quali fu impedito ormai di esercitare vecchi privilegi, che alla coscienza moderna si dicono iniqui e comunque non

più accettabili, abbiamo il torto di credere che sia stata violata la libertà, invece vi tolgono un arbitrio, talvolta criminoso.

Come non accorgersi di quello che avviene nel mondo? Di un passaggio del potere e della stessa competenza alle classi che furono oppresse? Comunque, il metodo della libertà non consiste di praticare una politica liberale, col pretesto che sono liberali i nostri avversari; in che cosa saremmo diversi da loro.

Io sono fedele allo spirito dello storicismo, perciò non una dottrina politica parziale, per alta che sia, mi parli mai capace di estirpare il male. Il divenire sempre intenzivo dell'uomo, il non accetto le confessioni, da qualunque parte vengano, e per aver protetto, ad esempio, contro recenti suppellettili di teorie « globali » di De Santis e Croce, e detto della « storia di un'epoca » in cui si manifestano, mi sono marciato nella sezione letteraria di una rivista comunista (una sezione di alta letteratura e di alto comunismo) una struttura totale in un articolo di altissima intelligenza, fatto scrivere da una innocente e innocua donzella. Ma non riconosco la validità politica del metodo marxista leninista, né la storia moderna, vuol dire colui che non riconosce questa libertà è venuta a ciascuno di noi anche a voi, signor Ministro della lotta che incomincia nel 1848, significa portare la luce del sole.

Il governo non può arrozzarsi di vietare a un convinto storicista il diritto di conoscere da vicino le genti che compiono esperienze politiche diverse dalle nostre, né può arrozzarsi di vietare ad alcun cittadino, se la Costituzione non è una carta parata, di non aver insegnato il padre Dante a non negarci nella « piccola vigilia » della nostra vita « la perenne » di altre vite. « L'atto non forte a viver come bruti ». Ma per seguir virtù, e conoscenza.

Se voi concepite il reame come una verità immobile, per tutti i secoli, sino al giudizio universale, e per l'eterno, e i comunisti si assumono il reame come solenne, in una giustizia sociale, che deve essere nella dirittura del proletariato, uno storicista vede la libertà come prerogativa di forme politiche e sociali che strano tanto più libero quanto più aderiscono alla sincerità della coscienza umana. E non può essere che questo, e gli eredi appunto nella positività della storia, concordemente collaboratore di tutte le forze vitali nel colosso e nel sforzo sociale.

Questo doveva pubblicamente dire il signor Ministro, senza che il suo nome sia mai stato che vivo tra le arti liberali e non nella politica militante; non però fuori di quella politica che è consapevole rapporto con i socialisti in cui quotidianamente dobbiamo scegliere tra vero e falso, giustizia ed equità. E non è questo che si fa, e verso gli eredi appunto nella positività della storia, concordemente collaboratore di tutte le forze vitali nel colosso e nel sforzo sociale.

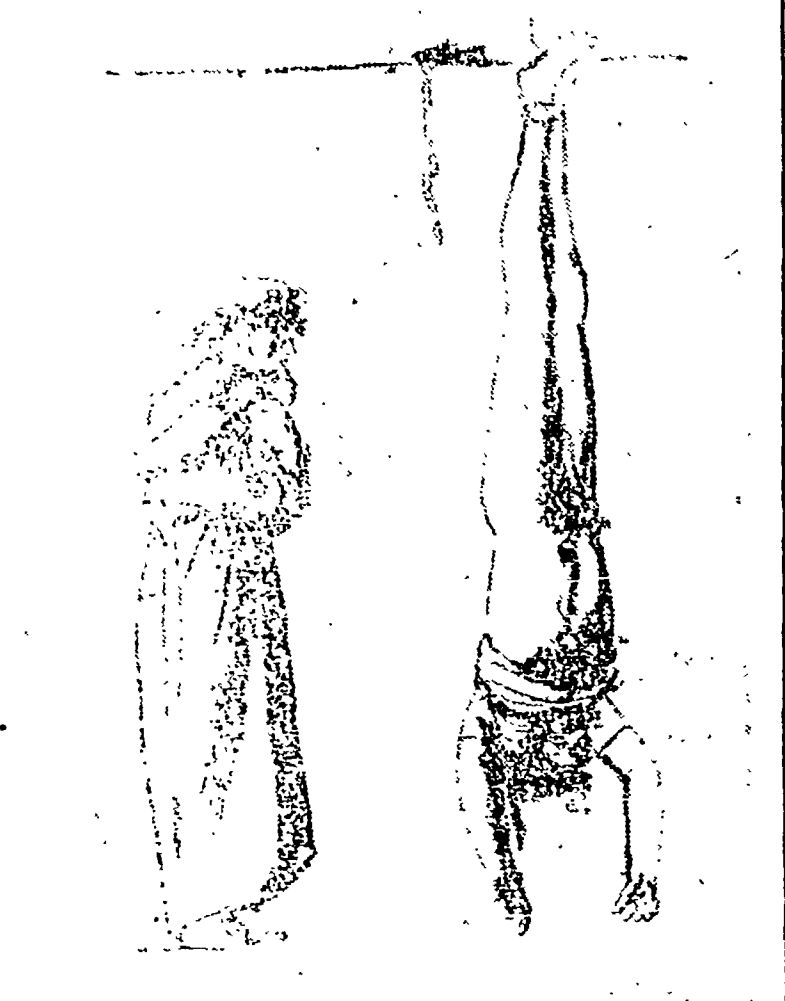
Questo doveva pubblicamente dire il signor Ministro, senza che il suo nome sia mai stato che vivo tra le arti liberali e non nella politica militante; non però fuori di quella politica che è consapevole rapporto con i socialisti in cui quotidianamente dobbiamo scegliere tra vero e falso, giustizia ed equità. E non è questo che si fa, e verso gli eredi appunto nella positività della storia, concordemente collaboratore di tutte le forze vitali nel colosso e nel sforzo sociale.

Ai quindici martiri di Piazzale Loreto

Esposito, Fiorani, Fogagnolo, Casiraghi chi siete? Voi nomi, ombre? Soncini, Principato, spente epigrafi, voi. Del Riccio, Temolo, Vertemati, Gasparini? Foglie d'un albero di sangue, Galimberti, Ragni, voi, Bravini, Mastrodomenico, Poletti?

O caro sangue nostro che non sporca la terra, sangue che inizia la terra nell'ora dei moschetti. Sulle spalle le vostre piaghe di piombo ci unificano: troppo tempo passò, ricade morte da bocche lince, chiedono morte le bandiere straniere sulle porte ancora delle vostre case. Temono da voi la morte, credendovi vivi. La nostra non è guardia di tristezza, non è veglia di lacrime alle tombe; la morte non dà ombra quando è vita.

SALVATORE QUASIMODO



GIACOMO MANZONI: Studio per una litografia (1951)

Per un nuovo libro di poesie di Salvatore Quasimodo, *Il falso e vero verde*, in cui l'autore riprende e sviluppa con alta conoscenza e drammaticità i temi della Resistenza e dell'attualità, una sua attività di scultore e di disegnatore. L'aver ridotto la lirica sempre all'essenziale, l'aver eliminato ogni decorazione per lasciare che parlino i versi, è un tratto di stile che ha permesso a Quasimodo di raggiungere un'equilibrata e raffinata bellezza di versi, appassionate, di versi. Le litografie, unitamente a una serie di disegni preparatori, sono state pubblicate dalla Zeddi a Roma, in via Boncompagni 18.

Un disegno lineare e incisivo, in cui è evidente la influenza di Giotto e di Piero della Francesca, quelle immagini in tutte le protagoniste della figura umana, dal giovane che si affaccia con un'ombra di sorriso, all'anziano che si affaccia con un'ombra di tristezza, all'immagine di un soldato che si affaccia con un'ombra di dolore.

D. M.

DOPO IL CONGRESSO DEGLI SCRITTORI SOVIETICI

Scambio di esperienze coi letterati di altri paesi

Necessità di contatti più aperti - « La critica è la molla principale della nostra società » - afferma Fedin - Nei prossimi anni si raggiungeranno i tre miliardi di volumi l'anno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MOSCA, gennaio.

Dopo aver polemizzato con i critici del suo Disegno, Ehrenburg che, come è noto, non è comunista ma senza partito, al Congresso degli scrittori dichiarò: « Governo sovietico e partito hanno ereditato per noi letterati ottimi condizioni. Non siamo alla mercé di editori affaristi e non abbiamo sulle spalle i vari ABC ». Sta a noi scrittori accordarsi sul come preferiamo lavorare ». Effettivamente gli scrittori sovietici sono da questo punto di vista in una posizione invidiabile: giornali e riviste letterarie sono organi loro, le case editrici praticamente si trovano a loro disposizione, il pubblico è pronto a distribuire più di quanto essi producano. E la loro associazione che risolve le loro questioni e facilita la loro attività. Da questo si può dire che tutti i problemi organizzativi della cultura sovietica e della loro vita sociale abbiano preso durante le discussioni congressuali un'importanza se non preponderante, almeno pari a quella delle questioni estetiche e dei dibattiti critici.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

Un'altra questione culturale è stata annunciata e salutata con soddisfazione dal Congresso. Presso appariranno un nuovo rivista letteraria e una rivista di prosa che si pubblicherà a Leningrado a fianco della Svečda, che già esce nella stessa città, mentre un'altra sarà consacrata alla prosa di autori di nazionalità sorelle.

LE PRIME A ROMA

CINEMA
Hobson... il tiranno
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

Baciami Kate!
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

Ad ovest di Zambar
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

Bilancio positivo
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

La TV e il pubblico
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

Vi consiglia
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

Notizie della Radio e della TV
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

La voce del podere
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.

Sole quiete
Il film di Robert Siodmak, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe. Siodmak, che ha lavorato in Hollywood, ha saputo tradurre in un'opera di grande classe, con Robert Montgomery e Joan Fontaine, è un'opera di grande classe.